

Calcio



Duro scontro con Tardelli Juve: Gentile infortunato fuori un mese

È stato ricoverato subito in ospedale a causa di una forte contusione addominale

TORINO — (s. m.) Grande spavento ieri all'allenamento della Juve: durante la tradizionale «partitella» infrasettimanale, Gentile si è scontrato con Tardelli e ha «rimediato» una violenta ginocchia alla lettera. Il terzino è caduto a terra urlando e non riusciva a muoversi; sul campo è accorso il dottor La Neve che ha fatto trasportare il giocatore, steso su una panca, negli spogliatoi. Di qui, dopo una breve visita che aveva fatto nascere il timore di una frattura ad una costola, Gentile è stato trasportato all'ospedale Mennete. Cinque lastre e una serie di accurati esami hanno escluso la frattura, ma la prognosi, per una contusione addominale con infrazione costale destra, è di venti giorni. Gentile è stato ricoverato nel reparto di chirurgia, dove viene tenuto sotto osservazione nel timore di lesioni interne. Marco Tardelli — molto abbattuto per l'accaduto — è accorso al capezzale di Gentile al quale è legato da profonda amicizia. Domenica contro la Roma Gentile sarà sostituito da Caricola. Infortunio anche in casa granata: durante l'allenamento capitano Zaccarelli ha riportato la distorsione della cartilagine destra e forse non potrà giocare contro l'Udinese: il Torino dovrà fare a meno anche di Pileggi, espulso durante l'incontro con il Pisa e squalificato per due giornate.

Nella foto: GENTILE all'ospedale

Nostro servizio

TORINO — Umile e presuntuoso insieme, uomo fatto a 26 anni, idee chiare in testa e una serafica, meridionale sicurezza di sé ecco Stefano Tacconi, arrivato come un siluro in una zona vicina a quella della gloria. In pochi mesi, lui, giovane di Torino non senza un po' di timore della provincia, ha elegantemente dribblato lo speranzoso Bodini, conquistato l'applauso dei tifosi e la eccitata delle ragazze di stadio, spedito nel cassetto il ricordo di Dino Zoff: sui giornali della tifoseria arrivano le prime lettere, «certe parole neppure il Dno...».

«Meno si parla e meglio è», motteggiava, ed ogni sua risposta è sempre improntata ad una cordialissima diffidenza. Stefano, 9 gol in dieci partite, la difesa della Juventus sotto l'indice accusatore della stampa sportiva. «Niente accuse, la Juve sta facendo il gioco di chi deve vincere, di chi va all'attacco, fino a qualche giorno fa eravamo la miglior difesa del campionato, dopo quella granata...».

Ma quella dei difensori di Bersellini è vera gloria? «Loro non giocano rischiando, quindi è duro, fuori casa ottengono sempre dei pareggi, e ora cominciano a pareggiare anche al Comunale, così è più facile evitare le perdite...».

«Molto, forse più della forma fisica: se non sei intelligente non riesci a decidere in pochi attimi. Nella Juventus siamo tutti abbastanza intelligenti...».

Stefania Miretti

La proposta del PCI continua a riscuotere molti consensi

Penalizzare le scommesse? Difficile dire «non ci sto»

Dopo i consensi di Sordillo, Allodi e Campana, il giudizio positivo di Pier Cesare Baretto, direttore generale della Lega delle società professionistiche - «C'è da superare lo scoglio — ha sottolineato Baretto — dei tempi»

né ogni altro provvedimento di competenza degli organi sportivi.

Pier Cesare Baretto, che è stato anche direttore di «Tuttosport», ha però un dubbio. «Si — dice — ed è sui tempi e i modi di operare della giustizia sportiva e di quella ordinaria. La seconda dispone di molti più mezzi, ma naturalmente ha bisogno di più tempo per indagare ed emettere un giudizio. La giustizia sportiva, invece, è necessariamente più superficiale perché non ha alle sue dipendenze forze di polizia, non può mettere in galera nessuno, non ha il potere di interrogare i non tesserati. Per essere pratici: ammettiamo che dopo tre anni il magistrato scopra che il presidente della tale squadra comprava le partite. Che si fa? Si toglie uno scudetto a 36 mesi di distanza dal reato? Impossibile, perché il campionato è un giocattolo delicato e avvincente che ha bisogno, per la sua stessa esistenza, di misurare la rapidità. La gente sa, ad esempio, che il giudice sportivo ogni mercoledì emette, da sempre, le sue squallifiche, le sue ammende, le sue am-

monizioni. Che fare, allora? «La legge va bene, bisogna però trovare il sistema per far sì che la giustizia sportiva e ordinaria collaborino per punire i reati, ma in tempi brevi...».

C'è stato il famoso «calcio-scandalo» e l'immediata reazione della giustizia sportiva salita a prendere un calciatore con le mani nel sacco. Se vuole scommettere, ha una pletora di amici su cui contare per puntare sulla sconfitta della propria squadra e quindi ricarsi immediatamente della perdita del premio partita. C'è infine un altro sistema per battere la corruzione nel calcio...».

Cioè? «Il calcio ha capito che deve migliorarsi in tutti i suoi aspetti: professionale, manageriale, spettacolare. Ma soprattutto in quello economico. Ecco, quindi, il punto essenziale per battere la corruzione: il risanamento dei debiti societari, la trasparenza dei bilanci, l'impedire i giochi sottobanco. Avete notato come la Lega calcio abbia preteso e ottenuto la cristall-

linità dei contratti stipulati durante il mercato. E poi i presidenti di società si sono resi conto della pericolosità di avere una squadra troppo chiacchierata...».

Al tempi del calcio-scandalo è stata la stampa a battersi in prima persona per far scoppiare il bubbone delle scommesse. Oggi sembra che alla scoperta della verità venga privilegiata la strumentalizzazione di frasi, fatti e opinioni intorno al pallone.

«Non c'è fenomeno in Italia che venga preso tanto sul serio come il calcio. Alcune testate hanno addirittura raddoppiato la tiratura, sono fiorite numerose trasmissioni televisive intorno al football. Non so se è un bene o un male. Certo è che la legge proposta dal PCI agirebbe come deterrente anche contro le strumentalizzazioni giornalistiche. Se il giornalista può snobbare la giustizia sportiva, non può invece esimersi dal rispondere a quella ordinaria.»

Sergio Curi

L'Olimpico è pericoloso: sarà chiuso?

Le misure di sicurezza lasciano a desiderare

Sui problemi dell'impianto romano sta indagando la magistratura - Vetrate fragili e fossato inadeguato le carenze maggiori

ROMA — Una segnalazione della Polizia addeba al servizio d'ordine dello stadio Olimpico ha messo in moto l'autorità giudiziaria. Infatti è stata aperta l'istruttoria in merito alle garanzie di sicurezza che offrono le strutture dello stadio più bruto d'Italia, inaugurato nel 1953 e che ha ospitato le gare dell'Olimpiade di Roma del 1960. L'indagine ha preso le mosse da un cristallo infrantosi nella tribuna che ospita stampa e televisione. I cui frammenti hanno ferito alcuni spettatori. Un sostituto procuratore della VII sezione penale della Pretura ha effettuato un sopralluogo non limitandosi ad esaminare la «vetrata» in questione.



Due immagini dell'Olimpico: qui sopra una foto che ha fatto il giro del mondo al momento della sua ultimazione nel 1952; a destra il sopralluogo di una commissione d'inchiesta sulla sicurezza dell'impianto dopo gli incidenti di Roma-Inter del '72 - Il problema della sicurezza dell'Olimpico è di vecchia data

Ha così potuto constatare che le misure di sicurezza lasciavano alquanto a desiderare. A seguito dei lavori di rialzo del vertice delle curve, con l'intento di permettere una maggiore visibilità agli spettatori (ma il miglioramento non è stato pari alla spesa affrontata), il fossato divisorio tra curve e campo è diventato pressoché inesistente. Ragion per cui le invasioni di campo sono facilitate. «Finora — ha dichiarato il sostituto procuratore — le invasioni sono state sempre pacifiche. Ma se dovesse accadere qualcosa che innescasse la scintilla della violenza da parte di soliti gruppi di teppisti, le conseguenze potrebbero essere drammatiche...».

Ma è venuta a galla anche un'altra deficienza: i cristalli divisori tra i vari settori ricavati dalla ristrutturazione voluta da Roma e Lazio con il placet del CONI, non sono a prova di proiettile. Inoltre sono anche troppo sottili per resistere ad un colpo vibrato con un corpo contundente. È ritornato anche a galla il grosso problema del sottopassaggio che porta agli spogliatoi. I lavori di riattamento dell'Olimpico sono durati per tutta l'estate scorsa, tanto che alcune partite

della Coppa Italia hanno dovuto essere disputate al «Flaminio». Ebbene, nonostante le continue pressioni della Commissione provinciale di vigilanza, affinché si procedesse al più presto alla costruzione del tunnel sotterraneo, le cose sono rimaste come prima. Inutile qui ricordare la pericolosità dell'attuale sistemazione del sottopassaggio, facilmente raggiungibile dai di-

stinti. Insomma, l'Olimpico si dimostra sempre più un impianto superato, insicuro per l'incolumità degli spettatori, come dire che disdegna di aggiungere a disagio. Infatti, come tacere che lo stadio è servito male anche come mezzi di trasporto? La metropolitana avrebbe dovuto arrivare nella adiacenza dell'Olimpico e non venire troncata a

piazza Risorgimento. Non parliamo poi dei parcheggi: da quando è iniziato il processo Moro gli automobilisti devono cimentarsi in una ginkana incredibile. Eppure basterebbe che la domenica, quando cioè non si svolge il processo, l'area venisse liberata e, subito dopo il termine della partita, nuovamente transennata.

Se la fase istruttoria dovesse procedere con speditezza, è probabile che il CONI venga messo nella condizione di non poter disporre dell'impianto, con gravi ripercussioni sugli incassi della Roma e della Lazio. La responsabilità, poi, di chi sarebbe? Ora pare che il fascicolo dell'inchiesta sarebbe stato «chiuso» in un cassetto, in modo da far svolgere regolarmente il campionato sino al suo termine senza alcun acciacco. La responsabilità nel caso disgraziato che accadesse sarebbe stata «chiusa» in un cassetto, in modo da far svolgere regolarmente il campionato sino al suo termine senza alcun acciacco. La responsabilità nel caso disgraziato che accadesse sarebbe stata «chiusa» in un cassetto, in modo da far svolgere regolarmente il campionato sino al suo termine senza alcun acciacco.

vecchio stadio Flaminio, che Roma e Lazio vorrebbero trasformare in megastadio con il contributo del CONI (contributo che l'Ente sportivo ha già negato: le spese debbono accollarselo la Federcalcio e le due società romane).

Infine ci risulta che il sostituto procuratore incaricato dell'inchiesta ha anche posto l'accento sulla mancanza di acqua nei fossati (cosa che la legge prescrive), e che gli spettatori di distinte e delle curve stanno pigiati come sarde. Nella deprecabile ipotesi che si dovesse — per una qualsiasi ragione — procedere all'immediato sgombero di quel settore, la stessa sarebbe talmente gigantesca che molti spettatori correrrebbero il rischio di venire trucidati schiacciati. La responsabilità, poi, di chi sarebbe? Ora pare che il fascicolo dell'inchiesta sarebbe stato «chiuso» in un cassetto, in modo da far svolgere regolarmente il campionato sino al suo termine senza alcun acciacco. La responsabilità nel caso disgraziato che accadesse sarebbe stata «chiusa» in un cassetto, in modo da far svolgere regolarmente il campionato sino al suo termine senza alcun acciacco.

Giuliano Antognoli

Il gol della vittoria è stato realizzato da Monelli

«Azzurrini» un po' svogliati battono di misura l'Eire: 1-0

EIRE: J. Byrne, Kenny, Lawlor, Power, McDonagh, Doolin, L. O'Brien (71. Reynor), Kehoe, Buckley, D. O'Brien, P. Byrne; (secondo portiere Flavin, 13 McCabe, 14 Hanrahan). ITALIA: Rampulla, Galia, Renica, Righetti, Bonetti (65. Evani), Icardi, Mauro, Battistini (46. Pari), Monelli, Vignola, Mancini (45. Vialli); (12 Cervone, 13 Caricola). ARBITRO: Eamon Farrell (Eire). RICE: nel 2° tempo al 26° Minelli.

DUBLINO — Con un gol diretto di Monelli, la Under 21 azzurra ha ottenuto un senso a questa trasferta amichevole di Dublino contro la rappresentativa di lega irlandese ma il colloquio preteso da quelli che dovrebbero essere tradizionalmente gli infuocati ed estesi campioni del nord Europa c'è stato a metà. Soltanto il secondo tempo infatti ha dato la misura delle possibilità della Under di Vicini, che ha giocato sotto gli occhi del c.t. Enzo Bearzot quando cioè è stato capito dagli azzurri che non si potevano prendere troppo sottogamba i balzanzosi irlandesi. Il primo tempo, invece, è stato blando e si è giocato all'acqua di rose ed anche con un po' di approssimazione, con gli azzurri colorofornizzati dal carattere amichevole dell'incontro. In questa fase l'impegno totale è stato solo di alcuni. Vignola ha cercato di dare un volto al centrocampo, ma trovando scarsa colla-

Brevi

La Romania si qualifica per gli Europei

La Romania ha inchiodato sull'1-1 la Cecoslovacchia e si è qualificata per la fase finale del campionato europeo per nazioni.

Pelè non tornerà a giocare nei Cosmos

Pelè ha deciso di rifiutare la proposta fattagli da dirigenti dei Cosmos per tornare a giocare. Lo ha annunciato lo stesso Pelè. La proposta era di un contratto di cinque milioni di dollari (sette miliardi e mezzo di lire italiane) per una sola stagione.

Borg torna a giocare in Italia

Bjorn Borg, il campione svedese che aveva abbandonato il tennis agonistico, tornerà a giocare in Italia, dopo la decisione di riprendere l'attività. Gioccherà a Treviso il 24 gennaio contro Adriano Panatta.

La Mascia sempre al comando nel mondiale vela

L'italiano Mascia ha conservato il comando della classifica generale nel mondiale vela donne classe «Mistral», dopo l'ottava regata e il recupero della terza.

Carr ingaggiato dalla Simac?

Antonio Carr, 24 anni, alto 2,04, prima scelta del Detroit Pistons arriverà oggi a Milano per incontrarsi con i dirigenti della Simac per discutere un suo eventuale ingaggio nella squadra milanese.

Mondiale bocce: Maddaloni supera il turno

L'italiano Enrico Maddaloni s'è piazzato al secondo posto nelle eliminatorie del mondiale di bocce in corso di svolgimento a Città del Messico. In testa alla graduatoria è l'irlandese Greenmark con 4690 punti.

Le qualifiche e gli arbitri di serie A e B

Queste le decisioni del giudice sportivo. In serie A è stato squalificato per due giornate Peggio (Torino), per una Baresi e Beccalossi (Inter) e Marchetti (Udinese). In serie B per una giornata Carlini (Campobasso), Favaro (Padova), Papas (Empoli). Questi gli arbitri di domenica Serie A. Avelino-Inter: Bergamo, Catania Napoli Longhi, Juventus Roma Casarini, Lazio-Florentina Mattei, Milan Genoa Cagliari Pisa-Ascoli Magni, Sampdoria Verona Mennucci, Udinese-Torino Di La Sera B. Atalanta Palermo Lupo, Cagliari Catanzaro, Fieschi Campobasso-Cremonese Lanese, Cavese Arezzo Paretto, Cesena Como Facchin Padova Treviso Lanzerese, Perugia Monza Polacco, Pistoiese Empoli, Prandola, Samb-Pescara Pezzella, Varese Lecce Leri.

Advertisement for 'Gelo, vento, freddo intenso, con Labello non ci penso.' featuring a woman's face and a pack of Labello lip balm.

Alessandro Fantozzi, Andrea Forti, Flavio Carera: con questi tre giovani d'assalto, che giocano accanto ai due americani Restani e Jeelani e al veterano Pa'eri, la Peroni Livorno ha raggiunto la vetta della classifica. Tre ventenni o poco più in possesso già di personalità da protagonisti. I tre gioiellini livornesi con l'aiuto di Restani, giovedì scorso hanno con grande freddezza battuto la Simac sul suo campo.

tratta di un giocatore che risolverebbe problemi a molte squadre. Non è il play classico, non è certo paragonabile a un D'Antoni per estro e dinamismo che sa imprimere alla squadra. È un play che però sbaglia poco, esegue il suo lavoro di regista con precisione, magari un po' scolastica, ma positiva. Sa passare bene la palla e ancor meglio sa penetrare a canestro. È questa la sua caratteristica più evidente, la sua arma migliore. Un'arma che però usa con parsimonia, non avventatamente.

feso. Ma, nonostante il suo aspetto fisico esile quasi dimesso, Forti è un giocatore in possesso di una tecnica notevolissima, molto precisa nel tiro da fuori e, grazie alle sue lunghissime braccia, in grado di concludere positivamente anche le azioni più azzardate e acrobatiche. Se a questo si aggiunge l'ottima visione di gioco e i buoni passaggi che sa servire ai suoi pivot, si ha sotto gli occhi l'identikit di un giocatore che farà certamente parlare di sé, che già adesso rappresenta una sicurezza per la squadra.

già in grado di battersi contro avversari più titolati. È il caso di giovedì scorso, quando a Milano contro la Simac, Carera non si è certo lasciato intimidire dall'esperienza e dalla classe di Menghin contro il quale ha giocato con determinazione e senza paura. In possesso di un discreto tiro dalla media, Carera sa muoversi bene sotto canestro, deve fare ancora parecchie strada, ma ha tutte le capacità per puntare a diventare un giocatore di spicco.

Advertisement for 'I giovani d'assalto della Peroni Basket'.

Rosl Bozzolo